

Sospel, 12 agosto 1944

SUGGELLO DI UN PATTO DI SANGUE TRA RESISTENZA ITALIANA E FRANCESE

di FRANCESCO BIGA*

Il 12 agosto di ogni anno italiani e francesi si radunano a Sospel, in Provenza, luogo della fucilazione di combattenti per la libertà di entrambe le nazioni. Luogo caro al nostro cuore per ricordare tra gli altri, uno degli episodi più significativi della Resistenza, quando fu suggellato un patto di sangue tra i partigiani di frontiera. Su quei monti delle Alpi Marittime e sul Grammondo essi combatterono insieme e insieme morirono per la libertà delle due nazioni sorelle. Ed ogni anno si va a Sospel per consacrare un pegno di fede e di speranza tanto più in questi anni, quando la coscienza del mondo vacilla e propende verso inquietanti prospettive che molto ci preoccupano, ci fanno pensare seriamente e mettono in dubbio la missione umana nella quale fermamente credevamo durante le giornate della Liberazione del 25 aprile 1945.

Ma prima di entrare nel vivo dell'episodio eroico di sessanta anni fa, che oramai è parte importante della nostra memoria storica, ricordiamo alcuni avvenimenti che dimostrano come nei momenti delle gravi decisioni internazionali, il "vero" popolo italiano ed il "vero" popolo francese da sempre hanno versato il loro sangue insieme per la stessa causa. E senza andare tanto lontano nella storia ricordiamo, ed è giusto ricordarlo, che il 7 maggio 1939, quasi alla vigilia dell'inizio del secondo conflitto mondiale, scatenato dalla Germania nazista e dall'Italia fascista, durante il Congresso degli Italiani emigrati nella Zona del Varo, convocato dall'Union Populaire Italienne, venne presentato l'ordine del giorno col titolo "Impegno solenne degli Italiani del Varo di far fronte alla minaccia di guerra contro la Francia". L'ordine del giorno fu vo-

tato da quattrocentocinque delegati. Tra l'altro in esso si esaltava la pace, si protestava la sottomissione dell'Italia alla Germania e si esprimeva la volontà degli emigrati a porsi al fianco dell'Armata Francese in caso di guerra, organizzando formazioni militari sotto la bandiera italiana, per battere il fascismo e preparare la rinascita democratica della Patria. Infatti, il primo settembre 1939, iniziato il conflitto, gli italiani emigrati in Francia, si arruolarono in massa nell'Armata raggiungendo il numero di centomila e, dopo l'occupazione del territorio francese settentrionale da parte delle truppe tedesche nel 1940 (il 10 giugno l'Italia fascista pugnò alla schiena la nazione sorella, oramai in ginocchio per la sconfitta, dichiarandole guerra), e delle truppe italiane nel novembre 1942 che occuparono insieme ai tedeschi la Francia meridionale (quando gli angloamericani erano sbarcati nel Marocco francese l'8 novembre), la maggioranza di essi presero parte alla lotta clandestina dando, a confronto di partigiani di altre nazioni, il

maggiore apporto alla Resistenza francese. Ricordiamo che oltre un migliaio erano già caduti sul fronte francese. Circa trecento furono fucilati durante la lotta clandestina, mentre più di mezzo migliaio caddero combattendo nei maquisards. Dunque, un totale di settecento cinquanta partigiani caduti e, in termini di paragone, un numero pari a quello dei partigiani caduti nella I Zona Operativa Liguria. A completamento di questi dati, non dimentichiamo che furono ventimila gli italiani che combatterono nei maquis, ed alcune migliaia furono quelli che combatterono in altri raggruppamenti di Resistenza locali. Militarmente dipendevano dai Comandi militari francesi delle F.F.I. e, politicamente, in generale, dal Movimento Operaio Internazionale, che assommava l'attività di tutti gli stranieri. La Resistenza francese in Provenza ebbe inizio un anno prima di quella italiana. Come è noto quest'ultima nacque subito dopo l'8 settembre 1943, giorno dell'armistizio e resa dell'Italia agli angloamericani. Da tale data allo sbar-



Garibaldini della V Brigata "L. Nuvoloni" sul Grammondo.



Sospel, commemorazione sul luogo dell'esecuzione dei partigiani italiani e francesi, avvenuta il 12 agosto 1944.

co alleato del 15 agosto 1944 in Provenza, molti furono gli episodi di fratellanza d'armi tra partigiani italiani e francesi. Già nel marzo-aprile 1944 si erano incontrati comandanti partigiani italiani e francesi prendendo accordi, che il 12 maggio successivo vennero puntualizzati a Saretto e a Barcellonette, in una sperduta baita, il cui contenuto in sintesi spiegava che le due parti avrebbero combattuto insieme per creare governi repubblicani democratici in ambedue le Nazioni e l'Europa dei popoli. Ma a solennità di questi episodi, ricordiamo quello del Grammondo, quando i tedeschi tentarono la distruzione dei Distaccamenti ivi dislocati.

Essi avevano capito o sapevano che, entro pochissimi giorni si sarebbe verificata qualche importante ma grave iniziativa militare da parte alleata: partendo dall'Africa gli angloamericani sarebbero sbarcati sulle coste italo-francesi bagnate dal Mediterraneo. Mancava ai tedeschi solamente la conoscenza precisa della località dello sbarco, dopo quello effettuato in Normandia il 6 giugno precedente che, a livello strategico, aveva cambiato molte situazioni in Europa.

Ad ogni modo iniziarono ad operare intensamente per costruire una linea difensiva sulle Alpi Marittime. Secondo loro, e non sbagliarono, gli

angloamericani sarebbero sbarcati nel sud-est francese perché avrebbero avuto maggiori possibilità di penetrare rapidamente nell'interno essendo l'orografia della regione meno impervia che quella ligure. Sei giorni prima dello sbarco, nella zona del Grammondo ed in altre località, iniziarono duri rastrellamenti per distruggere le forze della Resistenza, con lo scopo di rendere più sicure le vie dei rifornimenti o di eventuale ritirata. Durante i rastrellamenti, caddero insieme o furono catturati e fucilati partigiani italiani e francesi. Il 9 di agosto colonne tedesche riuscivano ad accerchiare il 7° Distaccamento della V Brigata Garibaldi "L. Nuvoloni". Con i garibaldini combattevano alcuni francesi delle formazioni denominate "Chasseurs des Alpes". Il violento attacco veniva contenuto per oltre un'ora ed i garibaldini asserragliati in un casone presso la località "Fontana Fredda", si difesero con accanimento, ma poi dovettero cedere, rimasero sul campo il caposquadra Dardano Sauro, Giovanni Vesco, Emilio Pizzol (gravemente ferito morirà in seguito). Riuscivano a fuggire Nandino Gandolfi e Giuseppe Orenzo. Invece i partigiani catturati vivi, che assomavano a diciassette, condotti a Sospel, per due giorni e tre notti erano sottoposti ad orrende torture, ma nessuno rivelò un solo nome dei

compagni o una sola località che interessasse gli aguzzini. Condotti nel capannone "Gianotti", nei pressi della stazione ferroviaria di Sospel, venivano trucidati a raffiche di mitra. Caddero i francesi: Adolphe Faldella, Alphonse Rostagni, Mario Tironi, Jean Tolosano. Caddero gli italiani: Michele Badino, Antonio Bazocco, Bruno Bellon, Oreste Fanti, Armando Ferraro, Sergio Franceschi, Pietro Gavini, Bruno La Rosa, Osvaldo Lorenzi, Luigi Martini, Bruno Pistone, Alberto Quadretti e Mario Roncelli. Due giorni dopo, scoperte le loro salme, la popolazione pietosamente le componeva e le seppelliva in una fossa comune.

Il 15 agosto successivo gli Alleati sbarcavano in Provenza, tra Saint Raphael e Lavandou. I tedeschi dovettero ritirarsi sulle Alpi Marittime dove organizzavano il fronte già ricordato, contro il quale, dalla parte francese, dal 13 ottobre 1944, entravano in linea parecchi Battaglioni con varie denominazioni: "Riviera", "Cornice", "Esterel" e così via, nei quali erano incorporati moltissimi volontari italiani.

Dunque, sangue di due popoli versato insieme per la libertà, per la pace e per una nuova Europa. Forse quel sangue versato insieme, pare che nel terzo millennio incominci a dare i suoi frutti. Se così sarà, è nostro compito solennizzare quei nostri fratelli caduti, ricordandoli non solo nella memoria, ma anche nella nostra storia, come gli antesignani di un processo politico e sociale, che allora era nei loro ideali, ma che oggi sta diventando una realtà, sperando che essa non sfoci solamente nell'Unione Europea dei mercanti, come disse un giorno il generale De Gaulle, simbolo della Resistenza francese, ma dei popoli, in una fraterna giovinezza nuova che non abbia da tradire i nostri compagni caduti i quali sono oggi per noi, partigiani superstiti, la vita passata e il destino futuro della nostra gente. ■

(*) *Direttore scientifico dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Imperia.*